



Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive

a cura di Anna Ascenzi, Carmela Covato, Giuseppe Zago

 eum

Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive

Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo
studio del Patrimonio Storico-Educativo
(Padova, 7-8 ottobre 2021)

a cura di Anna Ascenzi, Carmela Covato, Giuseppe Zago

eum

Thesaurus Scholae. Fonti e studi
sul patrimonio storico-educativo /
*Thesaurus Scholae. Sources and studies
on school heritage*

Studi / *Studies*

3

Collana diretta da / *Series directed by*
Anna Ascenzi, Carmela Covato, Elisabetta Patrizi

In copertina: *Opera fragile*, illustrazione di Antonio Rubino, per *Il Giornalino della Domenica*, Anno II, n. 28, 1907

Issn 2723-9314

Isbn 978-88-6056-762-8

Prima edizione: ottobre 2021

©2021 eum edizioni università di macerata

Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Mariagrazia Coco e Carla Moreschini

Volume pubblicato con le quote di iscrizione al 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del patrimonio storico-educativo.

Indice

- 11 Introduzione di Anna Ascenzi, Carmela Covato, Giuseppe Zago
- Prima sezione
- Il patrimonio storico-educativo e il rinnovamento della didattica universitaria e scolastica: riflessioni teoriche e metodologiche
- Michela Baldini
- 19 Un viaggio *Sull'Oceano*: l'esperienza dell'emigrazione attraverso la narrazione
- Alberto Barausse
- 33 Gli "archivi della memoria" e il rinnovamento del "fare" storico scolastico
- Carla Callegari
- 49 La filmina nella scuola del passato: progetto di laboratorio per la formazione dei futuri maestri
- Mirella D'Ascenzo
- 65 A caccia di storie nella scuola di ieri. Per una memoria educativa collettiva tra ricerca e didattica nella scuola primaria
- Michela D'Alessio, Clelia Tomasco
- 79 Per un riuso culturale e didattico dei beni scolastici. La progettazione di una rete di Poli del patrimonio storico-educativo in Basilicata
- Giulia Fasan
- 93 Storia della pedagogia e materialità educativa. Un connubio per la didattica al Museo dell'Educazione
- Dalila Forni
- 109 Il cinema come mezzo di studio, valorizzazione e conoscenza attiva del patrimonio storico-educativo
- Giordana Merlo
- 123 Il museo dell'educazione spazio di co-costruzione di sapere storico-educativo per l'innovazione pedagogica e la formazione del docente

- Chiara Martinelli, Stefano Oliviero
137 Fare didattica a distanza con le fonti materiali della scuola
- Valentino Minuto
151 L'educazione al patrimonio monumentale della scuola
- Rossella Andreassi, Maria Donatella Lettino, Cosmo Manocchio, Florindo Palladino
169 Nuove tecnologie, innovazione didattica, accessibilità al patrimonio storico scolastico. Quando il robot, tra scuola e museo, aiuta la storia
- Francesca Davida Pizzigoni
195 Realizzare il museo scolastico attraverso un percorso attivo e partecipativo: "Patrimoniere"
- Evelina Scaglia
211 Fra diari e quaderni collettivi: l'esperienza di Myriam Cugini per una rinnovata formazione magistrale nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria
- Gabriella Seveso, Luca Comerio
225 Patrimonio storico-educativo e formazione dei futuri insegnanti: riflessioni su risorse e potenzialità
- Sylviane Tinembart, Giorgia Masoni
241 L'histoire du conseil coopératif à l'école: un levier pour la formation en gestion de classe
- Ariclê Vechia, António Gomes Ferreira
255 Microenseñanza y formación de profesores en universidad federal de Paraná en la década de 1970

Seconda sezione

Il patrimonio storico-educativo e il rinnovamento della didattica universitaria: esperienze a confronto

- Annemarie Augschöll Blasbichler
273 La consapevolezza storica come missione – il potenziale del patrimonio storico-educativo. L'esempio del Centro di documentazione e ricerca sulla storia dell'educazione in Alto Adige (EduSpace-CDR)
- Pablo Álvarez Dominguez, M^a. José Rebollo Espinosa
287 Transitando por la historia de la educación: realidad virtual e inmersión en el museo pedagógico de la facultad de ciencias de la educación de la universidad de Sevilla

- Marta Brunelli
303 “Storie sociali” per i musei del patrimonio storico-educativo. Dalla progettazione dell’accessibilità museale al rinnovamento della didattica universitaria
- Nicolas Coutant
317 Les modèles clastiques du docteur Auzoux: quels enjeux pour l’enseignement aujourd’hui?
- Paulí Dávila Balsera, Luis M^a Naya Garmendia
329 El museo pedagógico universitario como recurso para actividades formativas con personas mayores: el caso del Museo de la Educación de la Universidad del País Vasco
- Juri Meda
349 «C’era una volta, anzi ora...». Esperienze e proposte per un laboratorio di scrittura creativa a partire dai grandi classici della letteratura per l’infanzia (2017-2021)
- Sofia Montecchiani
363 Le fonti storico-educative per il rinnovamento della didattica universitaria. L’esperienza del laboratorio di Storia dell’Educazione dell’Università degli Studi di Macerata
- Angela Cattaneo, Stefania Petralia, Wolfgang Sahlfeld
377 Il patrimonio storico-educativo digitalizzato nella formazione universitaria dei docenti
- Alessandro Sanzo
393 Il patrimonio del Museo d’Istruzione e di Educazione, tra didattica e ricerca universitaria
- Teresa Rabazas Romero, Carlos Sanz Simon
405 El patrimonio histórico-educativo y el pensamiento pedagógico de las mujeres. Una experiencia didáctica en el ámbito universitario
- Brunella Serpe, Fabio Stizzo
419 Il patrimonio storico-educativo in Calabria. Esperienze laboratoriali e prospettive
- Luciane Sgarbi Santos Grazziotin, Eduardo Cristiano Hass da Silva
431 O patrimônio histórico-educativo no âmbito do ensino e da pesquisa nos cursos de licenciatura: uma experiência brasileira

Terza sezione

Il patrimonio storico-educativo e il rinnovamento della didattica: il Museo della scuola e dell'educazione "Mauro Laeng" (MuSEd) di Roma

- Francesca Borruso, Lorenzo Cantatore
447 Archivio come laboratorio didattico. Il caso del fondo Lombardo Radice
- Simone di Biasio, Teresa Gargano
465 Da "sedere compostamente" a "stare comodamente": l'esperienza delle scuole dell'Agro romano e pontino come laboratorio sulla storia del banco scolastico
- Chiara Meta, Luca Silvestri
479 Scuola, educazione e democrazia. Mario Alighiero Manacorda: il pensiero pedagogico di un intellettuale militante
- Susanna Barsotti
493 La storia della letteratura per l'infanzia nel Fondo Marcello Argilli: una proposta didattica
- Chiara Lepri
507 Il Fondo Poesio del MuSEd: un cantiere aperto per lo studio della letteratura per l'infanzia

Quarta sezione

Il patrimonio storico-educativo e il rinnovamento della didattica scolastica: esperienze a confronto

- Rossella Andreassi, Alberto Barausse, Valeria Viola
527 La cultura scientifica e le Humanities: catalogazione e musealizzazione dei sussidi didattici di tipo scientifico
- Alberta Bergomi
551 Storia, scuola e territorio per la costruzione di una "comunità di pratica". Il caso di Bée, nell'Alto Verbano
- Vittoria Bosna
561 La biblioteca dello scolaro italiano. Un percorso di ricerca tra i manuali della biblioteca provinciale di San Marco in Lami
- Anna Debè, Anna Riva
577 Le carte che fanno scuola: il patrimonio storico-educativo a servizio della didattica nell'esperienza dell'Archivio di Stato di Piacenza

- António Gomes Ferreira, Ariclê Vechia
591 Cuadernos escolares: revelando el adoctrinamiento de la infancia por el régimen militar: 1964-1985
- Anna Lucia Di Leo, Antonio Francesco Gatti, Gerardo Gillini, Chiara Antonia Lonero, Angelo Domenico Ostuni, Vitantonio Saponara, Roberto Sublimi Saponetti
607 Centralità della Scuola
- Pamela Giorgi
623 Indagine su una raccolta di elaborati scolastici: oggetto ‘misterioso’ per un laboratorio didattico. Il progetto “Il laboratorio di storia: lo studente come lo storico alla ricerca delle fonti”
- Maurizia Manto
635 Esperienze museali per la conservazione del patrimonio didattico ed educativo di una scuola figlia dell’impero
- Gioia Molisso
645 Un percorso di PCTO nel Museo del Liceo “Vittorio Emanuele II” di Napoli
- Gioia Molisso
651 Un’esperienza didattica con l’apparecchio di hope del Museo di fisica del Liceo “Vittorio Emanuele II” di Napoli
- Francesca Ortolano, Franca Treccarichi
659 Museiscuol@: sostenere un *heritage community*
- Lucia Paciaroni
677 La memoria scolastica attraverso i ricordi di ex-maestri ed ex-alunni: un progetto didattico per la scuola primaria
- Chiara Parolo
689 Le istituzioni culturali del territorio come alleati nella salvaguardia del patrimonio scolastico e nel suo uso didattico: il caso di Settimo Torinese
- Bienvenido Martín Fraile, Gabriel Parra Nieto
703 La escuela nacional de niñas durante el periodo franquista a través de los cuadernos escolares del CeMuPe
- Damiana Periotto, Francesca Davida Pizzigoni, Franca Treccarichi
717 Tra formazione comune e progettualità condivisa: la Rete dei Musei scolastici torinesi
- Francesca Davida Pizzigoni
731 Il patrimonio scolastico per rafforzare l’identità e superare l’isolamento: una sperimentazione in corso

- Thomas Pololi, Anna Teresa Ronchi
747 Quaderni di scuola come strumento per il dialogo intergenerazionale
- Maria Teresa Segà
755 Valorizzazione degli archivi scolastici e didattica della storia
- 775 Indice dei nomi

Mirella D'Ascenzo*

A caccia di storie nella scuola di ieri. Per una memoria educativa collettiva tra ricerca e didattica nella scuola primaria

ABSTRACT: Il contributo intende presentare il progetto di ricerca e didattica sul patrimonio scolastico sviluppato nell'ambito di una Convenzione formale tra Dipartimento di Scienze dell'Educazione e Comune di Casalecchio di Reno (Bologna) a partire dal 2012. Vengono illustrate le motivazioni, gli obiettivi e le modalità di articolazione del progetto che ha coinvolto alcune classi di scuola primaria, insegnanti, famiglie, enti di formazione e l'intera comunità in un percorso di ricerca storica sul patrimonio scolastico costituito da fonti plurime (archivistiche, orali, materiali) e condotto tramite metodologie didattiche attive, per realizzare un'esperienza di storia e memoria scolastica partecipata a livello collettivo, restituita alla comunità locale in eventi pubblici dalle stesse classi coinvolte e condivisa a livello internazionale per la formazione degli insegnanti.

PAROLE CHIAVE: patrimonio storico-educativo; archivi scolastici; storia orale; memoria scolastica collettiva; didattica della storia.

Introduzione

La *rivoluzione storiografica* che ha caratterizzato la ricerca storico-educativa internazionale e nazionale degli ultimi decenni ha promosso il superamento di una storia della scuola e dell'educazione centrata sulla ricerca del modello pedagogico 'ideale' o sulla mera ricostruzione legislativa per inoltrarsi invece nei meandri della scuola 'reale', alla ricerca della 'cultura della scuola' prodotta all'interno e del congegno didattico che costituisce il cuore del lavoro scolastico, la 'scatola nera della scuola'¹. La nuova domanda storiografica ha

* Mirella D'Ascenzo, Dipartimento di Scienze dell'Educazione 'G.M. Bertin', Università degli Studi di Bologna, mirella.dascenzo@unibo.it.

¹ Sul concetto di cultura scolastica, di "blackbox of schooling" e di cultura materiale della scuola rinvio a D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in A. Nóvoa, M. Depaepe, E.W. Johanningmerier (edd.), *The Colonial Experience in Education: Historical Issues and Perspectives*, «Paedagogica Historica», Supplementary Series, I, 1995, pp. 353-382; Id., *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 3, 1996, pp. 119-148; A. Escolano Benito (ed.), *La cultura material de la escuela. En el centenario de la Junta para Ampliación*

indotto alla ricerca di nuove fonti interne alla vita della scuola, fonti come libri, quaderni, registri scolastici, giornali di classe, banchi, cattedre, lavagne e altre suppellettili intesi come cultura materiale della scuola, attraverso la quale si è svolto il processo di insegnamento-apprendimento delle discipline scolastiche e la trasmissione dei valori e modelli di socializzazione alle nuove generazioni. La dispersione di tali fonti, unita al riconoscimento progressivo della loro peculiarità ed unicità ai fini della ricerca, le ha via via rese preziose e trasformate in un vero e proprio patrimonio storico educativo inteso come «complesso dei beni materiali e/o immateriali fruiti e/o prodotti in contesti educativi formali e/o non-formali nel corso del tempo»² da preservare ai fini della ricerca³ e della didattica sia universitaria sia scolastica⁴, più facilmente se raccolte in luoghi specifici chiamati musei della scuola e/o dell'educazione. In realtà le stesse scuole conservano, in molti casi, le fonti preziose per la ricerca storico-educativa, ad esempio negli archivi scolastici pressoché dimenticati in cantine o solai, oppure suppellettili, fotografie, libri, quaderni ed altro materiale

de Estudios, 1907-2007, Berlanga De Duero Soria, Centro Internacional de la Cultura Escolar (CEINCE), 2007; S. Braster, I. Grosvenor, M.d.M. Del Pozo Andrés, *The Black Box of Schooling. A cultural history of the classroom*, Brussels, P.I.E. Peter Lang, 2011; A. Viñao Frago, *La historia material e inmaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», vol. 35, enero-abril 2012, pp. 7-17; J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas: actas del 1° Workshop Italo-Espanol de Historia de la cultura escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013; J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola*, Milano, Franco Angeli, 2016; D.G. Vidal, A. Paulilo, *School Culture*, in G. Noblit (ed.), *Oxford Research Encyclopedia of Education*, New York, Oxford University Press, 2018.

² J. Meda, *La conservazione del patrimonio storico educativo: il caso italiano*, in Meda, Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, cit., p. 169, si veda anche J. Meda, *Il patrimonio storico-educativo: oggetti da museo o fonti materiali per una nuova storia dell'educazione*, in A. Cagnolati, V. Bosna, *Itinerari nella storiografia educativa*, Bari, Cacucci, 2019, pp. 193-154.

³ M. Ferrari, M. Morandi (edd.), *Documenti della scuola tra passato e presente. Problemi ed esperienze di ricerca per un'analisi tipologica delle fonti*, Azzano San Paolo (BG), Junior, 2007; M. Ferrari, G. Panizza, M. Morandi (edd.), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 15, 2008; J. Meda, *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, in Badanelli, Meda (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, cit.

⁴ M. Brunelli, *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*, Milano, Franco Angeli, 2018; A. Barausse, R. Andreassi, *Il Museo della scuola e dell'educazione popolare dell'Università degli Studi del Molise tra internazionalizzazione della ricerca e percorsi di educazione al patrimonio storico educativo*, in Bosna, Cagnolati, *Itinerari nella storiografia educativa*, cit., pp. 155-185; A. Ascenzi, M. Brunelli, *I musei universitari del patrimonio storico-educativo e la Terza Missione: una sfida o un'opportunità? Riflessioni dal Museo della Scuola dell'Università di Macerata*, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Atti dell'incontro Internazionale di Studi di Campobasso 2/3 maggio 2018, Brescia-Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 237-246; R. Andreassi, A. Barausse, *Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» nel Sistema Museale dell'Università del Molise: tra pratiche storiografiche. Terza missione e sperimentazione didattica*, ivi, pp. 271-298.

conservato in luoghi diversi della scuola, come la biblioteca o gli uffici della dirigenza. Proprio queste fonti, se salvaguardate come patrimonio storico educativo, possono essere utilizzate ai fini di una didattica attiva della storia nelle scuole di ogni ordine e grado, nel solco di un rinnovamento della didattica della storia sviluppato in maniera significativa anche tra i disciplinari di area storica dal secondo dopoguerra⁵. Proprio le fonti della ricerca storico-educativa, così vicine all'esperienza concreta degli alunni delle scuole, possono essere utilizzate ai fini di una rinnovata didattica della storia, come peraltro suggerito nelle *Indicazioni nazionali* del MIUR nelle quali è indicata la necessità dell'uso delle fonti

le conoscenze prodotte dagli storici, innumerevoli e in continuo accrescimento, sono sottoposte a revisione continua a seconda del mutare dei rapporti tra presente e passato e della continua reinterpretazione delle fonti. La scuola tiene conto di questo e, in modo via via più accurato, in relazione alle diverse età e alle capacità cognitive degli alunni, progetta percorsi didattici che approfondiscono la conoscenza della storia e l'attenzione alle diverse fonti⁶

che diventano così punto di partenza per una didattica induttiva e, contemporaneamente, anche risorsa da salvare in termini di patrimonio collettivo, funzionale all'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva

l'insegnamento e l'apprendimento della storia contribuiscono all'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva. I docenti si impegnano a far scoprire agli alunni il nesso tra le tracce e le conoscenze del passato, a far usare con metodo le fonti archeologiche,

⁵ I. Mattozzi, *Pensare il concetto di fonte per la ricerca storico-didattica*, in A. Menegazzi (ed.), *Fare storia con l'archeologia, Raccolta di testi delle lezioni di aggiornamento per insegnanti, Quaderni del museo I, Museo di scienze archeologiche e d'arte, Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Padova*, Padova, 1998, pp. 129-138; A. Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni, I. Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi*, Milano, Franco Angeli, 2008; I. Mattozzi, *Pensare la storia*, Cenacchi, Castel Guelfo di Bologna, 2011; E. Musci (ed.), *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento della storia*, Napoli, EdiSES, 2014; Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio – DiPaSt Alma Mater Studiorum Università di Bologna, *Manifesto per la didattica della storia*, in <<https://centri.unibo.it/dipast/it/ricerca/manifesto-per-la-didattica-della-storia>> (ultimo accesso, 07.02.2021), esito di un importante impegno per la rinnovata didattica della storia in Italia da parte del DIPAST dal 2008 con i Proff. Rolando Dondarini e Beatrice Borghi; V. Bosna, “*Recuperare la memoria*”: *i beni culturali e la conoscenza del territorio nei curricoli scolastici*, in Barausse, de Freitas Ermel, Viola (ed.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit., pp. 299-306.

⁶ *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, «Annali della Pubblica Istruzione», vol. 88, numero speciale, 2012, p. 51. Tra gli obiettivi di apprendimento presenti al termine della scuola secondaria di primo grado è altresì indicato di “Conoscere alcune procedure e tecniche di lavoro nei siti archeologici, nelle biblioteche e negli archivi [e] usare fonti di diverso tipo (documentarie, iconografiche, narrative, materiali, orali, digitali, etc.) per produrre conoscenze su temi definiti”, *ivi*, p. 55.

museali, iconiche, archivistiche, a far apprezzare il loro valore di beni culturali. In tal modo l'educazione al patrimonio culturale fornisce un contributo fondamentale alla cittadinanza attiva. In particolare, gli insegnanti metteranno in evidenza i rapporti tra istituzioni e società, le differenze di genere e di generazioni, le forme statuali, le istituzioni democratiche⁷.

Qualche anno dopo anche il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – MIBACT nel Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale del 2015, confermava quanto indicato nelle Indicazioni Nazionali del 2021, sottolineando che

la trasmissione di conoscenze e di valori propri del patrimonio culturale concorre ad affermare la dimensione culturale degli individui e ha positivi impatti sul piano sociale perché stimola i processi di costruzione dell'identità e rafforza il senso di appartenenza alla comunità di riferimento⁸.

Dall'intreccio tra l'istanza della ricerca scientifica-accademica sul patrimonio storico educativo e le esigenze del mondo della scuola militante di una didattica attiva della storia sono scaturite ormai diverse esperienze⁹, tra cui quella realizzata tra Università, scuola e territorio bolognese di cui si restituisce qui il percorso.

1. *Scenari e contesti*

Il 16 settembre 2010 il Comune di Casalecchio di Reno (Bologna) inaugurava nella scuola primaria 'G. Carducci' uno spazio scolastico denominato 'Aula dei ricordi Tommasina Giuliani', in memoria della prima consigliera comunale donna del secondo dopoguerra. Non si trattava di un vero museo scolastico

⁷ Ivi, p. 53.

⁸ Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Educazione e Ricerca, *Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale*, 2015, p. 5 al link <<https://dger.beniculturali.it/educazione/piano-nazionale-per-leducazione-al-patrimonio/>> (ultimo accesso, 07.02.2021); sono seguiti aggiornamenti negli anni successivi, fino al 2018.

⁹ M. Brunelli, *The School Museum as a Catalyst for a Renewal of the Teaching of History of Education. Practices and experiences from the University of Macerata (Italy)*, «Educació i Historia», vol. 1, n. 26, 2015, pp. 121-141; R. Andreassi, A. Barausse, «Il «Museo della scuola e dell'educazione popolare» nel sistema museale dell'Università del Molise: tra pratiche storiografiche, Terza missione e sperimentazione didattica», in Barausse, de Freitas Ermel, Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit., pp. 271-298; F.D. Pizzigoni, *Imparare a imparare attraverso il museo scolastico: tracce di nuove potenzialità di uno strumento didattico tardo-ottocentesco*, in «Form@re-Open Journal per la formazione in rete», Firenze University Press, vol. 15, n. 3, 2015, pp. 142-158; M.C. Morandini, F.D. Pizzigoni, *Tra ricerca e didattica: le peculiarità del caso torinese*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*. Atti del 1° Congresso nazionale della Società italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo, Macerata, eum, 2020, pp. 51-68.

organizzato ma di un'aula che raccoglieva piccole collezioni scientifiche, cartelloni, carte geografiche, alfabetieri, coppe in ricordo della vittoria in gare ginnastiche e una lavagna; l'intento era tuttavia di attrezzarla come aula-museo della scuola 'Carducci' in stretto collegamento con l'archivio scolastico depositato nella medesima scuola e già riordinato. Nella stessa scuola era da tempo svolta una didattica della storia laboratoriale e attiva, che aveva visto il coinvolgimento di anziani e famiglie nel racconto orale della propria storia di vita e della scuola per superare un apprendimento storico solo sui libri di testo, unitamente all'impegno della biblioteca comunale 'Cesare Pavese', da sempre attenta alla memoria collettiva di Casalecchio di Reno. Il terreno era insomma già favorevole per promuovere percorsi di didattica attiva della storia, grazie ad insegnanti esperti e motivati, quindi 'L'aula dei ricordi' poteva offrire un contesto ricco di oggetti della scuola del passato come fonti materiali da cui promuovere una nuova progettualità. Il servizio 'LInFA. Luogo per l'Infanzia, le Famiglie e l'Adolescenza' del Comune, coordinato dalla dott.ssa Patrizia Guerra, coinvolse pertanto il Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna per la ricerca di competenze di storia della scuola e di didattica della storia. Nel Dipartimento, l'area della storia della scuola stava contemporaneamente sviluppando ricerche sulla storia locale¹⁰ e sulla valorizzazione delle fonti come patrimonio storico educativo da conoscere, studiare e salvaguardare per la ricerca e la cittadinanza, all'interno della linea di ricerca sul patrimonio storico educativo per la didattica, anche degli archivi scolastici¹¹. Le diverse

¹⁰ M. D'Ascenzo, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol. 3, n. 1, 2016, pp. 249-272; Ead., *The impact of the local dimension on the history of teaching profession in Italy. Il contributo della dimensione locale alla storia della professione docente in Italia*, «Rivista di storia dell'educazione», n. 1, 2018, pp. 153-171; A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda, *Editoriale. «Il campanello scolastico». Ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», n. 1, 2018, pp. 7-14.

¹¹ M.T. Segà, *La storia fa la scuola. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro Segà, Nuova dimensione, 2002; L. Lajolo, *Scuola e società: archivi scolastici e ricerca didattica*, s.l., s.n., 2005; D. Picciau, L.M. Plaisant (edd.), *L'archivio scolastico. Storia e didattica*, Cagliari, CUEC, 2005; P. Angelucci, *Gli archivi scolastici: dall'interesse storiografico all'uso didattico*, in M. Locci, S. Maroni, *Tutti in classe!: la scuola in Umbria dall'Unità ad oggi nei documenti degli archivi scolastici: catalogo della mostra documentaria del Progetto Hermes per la valorizzazione degli archivi scolastici*, Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, 2010 (Città di Castello, Alfagrafica), 2010, pp. 45-56; P. Angelucci, S. Martella, *Gli archivi scolastici: solo vecchie carte? Alla scoperta di una memoria trascurata*, Perugia, Morlacchi, 2008; F. Cavazzana Romanelli, E. Perillo, *Fra scuola e archivi. Storia e prospettive di una lunga complicità*, «Storia e futuro», 36, novembre 2014, <<http://storiaefuturo.eu/fra-scuola-e-archivi-storia-e-prospettive-di-una-lunga-complicita>> (ultimo accesso, 12.01.2021); L. Paciaroni, *School archives: a resource for historical-educational research and schools*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 1, 2019, pp. 799-807; M. D'Alessio, *La memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo. A proposito del recente Convegno nazionale di studi di Matera (4-5 ottobre 2019)*, «History of Education & Children's Literature», XV, n. 1, 2020, pp. 791-807; B. Serpe, *Gli Archivi scolastici in Calabria: contenitori di memoria o punti di partenza per la ricerca in ambito storico-educativo*, in Barausse, de Freitas Ermel, Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul*

motivazioni dei tre soggetti istituzionali condussero alla definizione di una Convenzione per un progetto dal titolo 'Aula dei Ricordi Tommasina Giuliani', stipulata tra Comune di Casalecchio e Dipartimento, poi prorogata anche negli anni successivi e attualmente ancora in vigore. Tra gli obiettivi era indicata la valorizzazione dell'aula come luogo per le scuole e la città al fine di favorire la conoscenza e l'approfondimento culturale sui temi legati alla memoria delle vicende dell'istruzione primaria, ai modelli di socializzazione, ai contesti storici che ne hanno delineato i cambiamenti legislativi, all'edilizia scolastica, agli arredi, all'educazione igienico sanitaria ed a tutti quegli aspetti che hanno contraddistinto la storia dell'educazione in Italia e nel territorio di Casalecchio di Reno (BO) in termini di promozione ed educazione al patrimonio storico-educativo, nel quadro di una rinnovata educazione alla cittadinanza costruita su una memoria condivisa e plurale.

2. Fasi e sviluppo del progetto 'A caccia di storie nella scuola di ieri'

Tra 2013 e 2014 si sono svolte attività didattiche animate dall'entusiasmo della coprogettazione in particolare con il servizio 'LInFA. Luogo per l'Infanzia, le Famiglie e l'Adolescenza' del Comune, coordinato dalla Dott.ssa Patrizia Guerra dapprima e poi dal Dott. Giovanni Amodio, con il sostegno dell'Assessorato all'istruzione e del Sindaco. Nel settembre 2014 furono presentate agli insegnanti due linee progettuali dal titolo 'A caccia di storie nella scuola di ieri'. La prima era rivolta soprattutto alle classi di scuola secondaria di primo grado e intendeva affiancare gli insegnanti e gli alunni nello studio di una parte del programma di Storia contemporanea offrendo il supporto dei materiali archivistici e documentari delle scuole "Carducci" di Casalecchio, dove è conservato l'archivio scolastico, che raccoglie registri scolastici, giornali di classe e documenti relativi non solo alle scuole 'Carducci' ma anche ad altri plessi limitrofi dagli anni Venti in poi. Erano proposti tre tipi di percorso: il primo centrato sulla scuola di Casalecchio durante il fascismo, il secondo sulla scuola durante la Seconda guerra mondiale ed il terzo sulla scuola negli anni del secondo dopoguerra. Attraverso la consultazione diretta delle fonti d'archivio dell'epoca, gli alunni avrebbero potuto leggere ed analizzare fonti storiche di tipo archivistico per imparare a 'fare storia' e studiare la storia a livello locale, consentendo una conoscenza più approfondita del territorio e dei suoi cambiamenti.

La seconda proposta intendeva affiancare gli insegnanti e gli alunni nello studio della Storia, ponendo soprattutto il problema delle fonti necessarie al mestiere dello storico. Essa si articolava in tre fasi: visita guidata presso l'Aula dei Ricordi della Scuola 'Carducci' di Casalecchio con visione dei materiali didattici conservati; consultazione, lettura e ricerca su alcune fonti documentarie dell'archivio scolastico della scuola medesima per scoprire com'era la scuola nel passato attraverso le carte conservate; interviste ad ex alunni delle scuole elementari di Casalecchio, con la possibilità di intrecciare fonti materiali, fonti d'archivio e fonti orali per la ricostruzione di vicende e storie di persone del passato. L'obiettivo era di far conoscere e studiare differenti tipologie di fonti storiche; utilizzare le testimonianze orali come fonti utili alla ricostruzione storica; confrontare la scuola di "oggi" e la scuola di "ieri" per cogliere le trasformazioni di alunni, edifici e maestri/e nel corso del tempo. In entrambi i casi erano previsti brevi incontri di preparazione per definire il progetto didattico in relazione alle attività ed interessi della classe. La metodologia proposta prevedeva il piccolo gruppo per l'analisi delle fonti d'archivio, con l'utilizzo di altro materiale di inquadramento ed approfondimento. Alla fine della ricerca ogni gruppo avrebbe dovuto relazionare agli altri il proprio lavoro, evidenziando le difficoltà incontrate ma anche le scoperte compiute insieme, arrivando così ad una scrittura collettiva e plurale della Storia.

Nell'anno 2013-2014 in particolare è stato concordato con alcune insegnanti particolarmente interessate della scuola primaria 'Giuseppe Garibaldi' lo sviluppo del progetto *A caccia di storie nella scuola di ieri* che ha implicato incontri di progettazione e sviluppo delle attività nelle classi e fuori dalle classi per articolarsi lungo alcune parole chiave via via emerse: archivi scolastici, memoria, identità, territorio, cittadinanza attiva. In queste pagine si riferisce di un lavoro svolto con due classi seconde delle scuole primarie 'Garibaldi', con una progettazione iniziale comune che si è poi sviluppata in maniera diversa a seconda delle sensibilità, degli eventi scaturiti nel corso del tempo e delle persone coinvolte, come accade nella progettualità didattica, anche scientificamente orientata¹². Le insegnanti avevano iniziato l'attività con un *brainstorming* iniziale utile per raccogliere le preconoscenze sulla scuola del passato, definita 'scuola dei nonni e dei genitori' in modo da attivare l'interesse degli alunni da un lato e riflettere sulle conoscenze ingenuie dei bambini; il *brainstorming*, registrato per iscritto, ha riguardato anche le aspettative degli alunni sulla stessa 'Aula dei ricordi'.

Gli alunni di due seconde classi primarie hanno dapprima visitato l'Aula dei ricordi - 'Tommasina Giuliani' svolgendo un'attività didattica di 'caccia al tesoro' degli oggetti presenti al fine di entrare nella Storia tramite oggetti del passato scolastico. Gli indizi della caccia al tesoro erano scritti a stampatello maiuscolo in corpo 18

¹² J. Dewey, *Esperienza ed educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1981 (ed. or. 1939).

È grande e scura, a righe o a quadretti
 Appare sempre nera
 Se la cancelli ritorna com'era
 Che cos'è?

Tanti disegni da guardare
 Tante pagine da sfogliare
 Tante favole da ascoltare
 Tante storie da leggere e gustare
 Da solo o in compagnia
 A casa e a scuola
 Da tenere sempre in cartella
 Che cos'è?

Per imparare le lettere dell'abc
 Cercatemi sul muro e mi troverete lì.
 Sono?

È lungo e sottile
 Di tanti colori
 Ha la punta e può far male
 Lo usavano i nonni
 Per scrivere...
 Quando non c'era la biro...
 Che cos'è?

Se mi cerchi mi vedrai
 Tutto aperto
 Col cuore, il fegato, i polmoni
 Ma... Non posso mangiare come te...
 Sono???

Può essere piccola o grande
 Dorata o d'argento
 Se una gara farai
 Vincere certo la vorrai...
 Che cos'è?

Se era bella
 C'era un regalo
 Se era brutta
 Era un tormento
 La ritirava la mamma dalla maestra
 E certo non la buttava giù dalla finestra...
 Che cos'è?

Ha tanti foglietti
 A righe o a quadretti
 Può aver le Winx
 Può aver Yu-gi-oh

Sopra ci puoi scrivere
 E così impari a vivere
 Che cos'è?

Era di legno
 Di legno scuro
 Scuro lo schienale
 E tutto era duro
 Fermo lì dovevi stare
 E da lì la maestra dovevi ascoltare
 Che cos'è?
 Se al muro guarderai
 Là la vedrai
 È grande,
 Colorata
 Di azzurro, verde e marrone
 Con lei studiare geografia
 Diventa una passione....
 Che cos'è?

Oggetti interessanti puoi trovare
 Sulle mensole dell'armadio marrone
 Animali, sassi e giù di lì
 Per le scienze di altri di
 Cos'è?

Anche la tua maestra ce l'ha
 Anche se è diverso da questo qua
 Se sapere chi era in classe tu vorrai
 Cercalo un po'
 È vecchio assai
 Sono?

Ho tanti tasti
 Per le lettere da scrivere
 Senza la biro
 Sono vecchia ormai
 Ora di certo il computer avrai....
 Sono?

Se di una parola
 Non sai il significato
 Cercala con me...
 E avrai un ottimo risultato...
 Sono?

Agli alunni, suddivisi in piccoli gruppi, era richiesto di scoprire dagli indizi il nome dell'oggetto da cercare nell'Aula, secondo una delle modalità della metodologia dell'*inquiry research*¹³. Poi a piccoli gruppi si sono seduti ad un tavolo e hanno iniziato ad interrogare l'oggetto: cos'è, a cosa serve, quando è stato fabbricato, quanto è grande etc. Dalle domande è scaturita la possibilità di catalogare l'oggetto con una scheda molto semplice, costruita *ad hoc* per le due seconde classi della scuola 'Garibaldi' insieme alle insegnanti in fase di progettazione, che mirava a sviluppare le abilità di descrizione degli oggetti – comuni all'educazione linguistica – e l'abilità di formulare domande all'oggetto quale fonte, su cui poi si è sviluppato un confronto verbale nell'Aula stessa.

Ciascun gruppo ha analizzato un oggetto a scelta e, dopo la compilazione della scheda in gruppo, ha riferito agli altri restituendo descrizione e interpretazione, da cui è scaturita una conversazione allargata. Durante l'attività gli alunni si guardavano intorno vedendo altri oggetti presenti nell'Aula e formulando domande spontanee sulla provenienza della lavagna e dei banchi di legno biposto, nel frattempo aggiunti all'allestimento dell'Aula stessa. Hanno così potuto vedere e toccare fonti materiali (banchi, pennini, lavagna), fonti iconografiche (carte geografiche, alfabetieri, foto), fonti scritte (registri, libri, quaderni, pagelle), sviluppando curiosità e domande spontanee su fonti della storia della scuola e della storia *tout court*. Dalla conversazione è emerso il confronto tra la materialità della scuola di oggi e di ieri, le differenze nei libri di testo, nei quaderni etc. Di lì l'idea di approfondire le diversità attingendo alle informazioni di adulti loro noti, come genitori, nonni etc. a cui proporre un'intervista, quindi una fonte storico-educativa di tipo immateriale, su cui peraltro la storiografia scolastica si è soffermata a lungo¹⁴. Ne è scaturita la necessità di trovare chi fosse disponibile ad essere intervistato ed organizzare le domande per l'intervista, nella forma della videointervista semistrutturata. Nonni, genitori, conoscenti sono stati così testimoni narranti che rispondevano a domande preparate e poste dagli stessi alunni, che hanno trascritto le risposte e in seguito hanno composto un testo collettivo con le informazioni raccolte. In seguito, gli alunni e le insegnanti hanno costruito una linea del tempo a partire dal 1920 per collocarvi le diverse informazioni. I testimoni non hanno soltanto risposto, ma hanno anche portato in aula l'*outillage* scolastico da loro

¹³ Sulle metodologie didattiche attive rinvio a M. Castoldi, *Didattica generale*, Milano, Mondadori Università, 2015; A. Calvani (ed.), *Fondamenti di didattica. Teoria e prassi dei dispositivi formativi*, Roma, Carocci, 2016; G. Bonaiuti, *Le strategie didattiche*, Roma, Carocci Faber, 2018.

¹⁴ A. Barausse, *E non c'era mica la Bic! Le fonti orali nel settore della ricerca storico-scolastica*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce-Brescia, Pensa Multimedia, 2013, pp. 539-560; F. Targhetta, *Methodological, Historiographical and Educational Issues in Collecting Oral Testimonies*, in Yanes-Cabrera, Meda, Viñao (edd.), *School Memories*, cit., pp. 157-164; L. Paciaroni, *Memorie di scuola. Contributo a una storia delle pratiche didattiche e educative nelle scuole marchigiane attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985)*, Macerata, eum, 2020.

- 1) la scuola durava 193 giorni e gli alunni erano 26 e tutti maschi;
- 2) nelle classi c'erano spesso due/tre bambini, probabilmente ripetenti, perché nati l'anno prima rispetto ai compagni;
- 3) la maggior parte dei padri svolgeva mestieri che non richiedevano una preparazione scolastica specifica e non vi era riferimento alla professione materna;
- 4) l'insegnante donna veniva indicata con il cognome del marito seguito dalla dicitura "nata..." e il suo cognome;
- 5) nel registro talvolta l'insegnante annotava giudizi negativi sull'intelligenza dei bambini;
- 6) alla fine della seconda elementare si facevano degli esami;
- 7) le materie d'esame erano: religione, comportamento, lettura, scrittura, ed altre attività espressive;
- 8) le prove d'esame erano: un dettato, due addizioni e due sottrazioni e i dettati riportati nel registro riferivano parole sconosciute agli alunni di oggi;
- 9) la scuola iniziava il 1 ottobre e finiva il 16 giugno ed esistevano i doppi turni;
- 10) l'arredamento era simile al loro e comprendeva una lavagna, banchi come i nostri, cattedra, due armadi, con una biblioteca di classe.

Gli studenti hanno anche analizzato gli oggetti di scuola portati dai testimoni in classe e li hanno confrontati con quelli normalmente in uso, scoprendo così differenze e somiglianze rispetto alle loro pagelle, libri di testo, quaderni di scuola e soprattutto le foto di classe, al tempo in bianco e nero con una struttura visiva ricorrente (mani dietro la schiena, espressione seria etc.).

Nella classe seconda B l'intervista è stata svolta con le medesime modalità, anche se con maggiore spazio alla libertà del racconto, facendo emergere un elemento metodologico importante segnalato dalla storiografia, cioè che l'intervista è sempre una co-costruzione tra intervistato e intervistatore, poiché è la relazione che costruisce lo svolgimento del racconto. In seguito, durante la conversazione in aula, la modalità didattica della storia orale è stata discussa dagli stessi alunni sulla questione della veridicità del racconto dei testimoni. Dalle interviste, davvero svolte in maniera corale e appassionata, è emerso che la stessa insegnante della seconda B era stata alunna a Casalecchio di Reno, così come sua madre negli anni Quaranta. Ne è seguita l'idea di intervistare la maestra stessa e di risalire alla presenza della madre defunta nei registri scolastici. L'accesso alla documentazione dell'archivio scolastico, in questo caso, è stato motivato quindi da una situazione interna alla classe e supportato da elementi emotivi, che hanno coinvolto la maestra di classe e i suoi alunni, aumentando il livello di curiosità, di attenzione e di concentrazione nel successivo lavoro di analisi dei registri scolastici. Le scoperte, svolte a piccoli gruppi secondo la modalità del *cooperative learning* e dell'*inquiry research*, sono state molti simili a quelle già suindicate per l'altra classe (professione paterna, separazione dei

sessi, giudizi sull'intelligenza dei bambini etc.) ma la scoperta del cognome e nome della madre della maestra di classe, cercata a lungo dagli alunni, è stato un momento di alta intensità emotiva e di entusiasmo per tutti. La maestra ha poi portato a scuola i quaderni, oggetti e fotografie scolastiche della sua mamma ex alunna e gli alunni hanno svolto la loro analisi e confronto tra i materiali scolastici attuali e quelli della madre della loro maestra. Oltre alle scoperte delle somiglianze e differenze, era evidente l'intensa partecipazione emotiva di tutti a questa attività, elemento che costituisce un presupposto fondamentale per un apprendimento significativo e, si spera, di competenze di metodologie della ricerca (formulazione di domande, ricerca delle fonti, analisi delle fonti, scoperta e ulteriore ricerca) che possono aiutare nel superamento di un apprendimento della storia solo manualistico e mnemonico. Questo lavoro di ricerca e didattica è stato poi divulgato alle autorità ed all'intera cittadinanza¹⁵, costituendo un momento fortemente identitario in termini di memoria scolastica collettiva e di *Public History of education*¹⁶, legato alle esigenze di una metodologia della ricerca storica acquisita sulle fonti primari, come suggerito nelle *Indicazioni nazionali* ministeriali. Parte di tale lavoro di ricerca e didattica sul patrimonio della storia della scuola è stato poi presentato in un *Poster* all'Université d'Aix-Marseille in occasione del Workshop internazionale, svoltosi dal 10 al 14 maggio 2016 nell'ambito del Progetto europeo Erasmus Plus Strategic Partnership for School Education STEP (*School Territory Environment Pedagogy*). *Pedagogia della cittadinanza e formazione degli insegnanti: un'alleanza tra scuola e territorio*¹⁷. In seguito, il Progetto sulla storia e memoria scolastica di Casalecchio di Reno è proseguito con attività espositive e di ricerca, tuttora in corso, rese pubbliche e rivolte alla cittadinanza in diverse occasioni¹⁸.

¹⁵ Sull'evento del 28 giugno 2014 si rinvia al link <https://www.comune.casalecchio.bo.it/servizi/eventi/cerca_fase03.aspx?ID=11472> (ultimo accesso, 09.02.2021).

¹⁶ M. D'Ascenzo, *Esperienze di Public History of Education nell'Università di Bologna, tra ricerca scientifica e didattica*, in G. Bandini, S. Oliviero (edd.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 211-221.

¹⁷ M. D'Ascenzo, *Il patrimonio scolastico per educare alla cittadinanza attiva: Poster*, 6 maggio 2016, presentato poi a Marsiglia nell'ambito del Progetto europeo 'Erasmus Plus School Territory Environment Pedagogy - STEP' <<http://www.comune.casalecchio.bo.it/>> (ultimo accesso, 05.01.2021).

¹⁸ Mostra documentaria dal titolo *Figure magistrali e vita scolastica a Casalecchio di Reno tra Ottocento e Novecento*, inaugurata il 4 novembre 2016, Cfr. il link <<http://www.casalecchiodelleculture.it/archivio/www.casalecchiodelleculture.it/pages/calendar/15/2414-Figure-magistrali-e-vita-scolastica-tra-Ottocento-e-Novecento.html>> (ultimo accesso, 08.01.2021).

Il patrimonio scolastico per educare alla cittadinanza attiva

Mirella D'Ascenzo, Università di Bologna - mirella.dascenzo@unibo.it

Nel quadro della Convenzione stipulata tra Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna, Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna per la realizzazione del Progetto "Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa, per l'educazione alla cittadinanza e per la formazione degli insegnanti" si promuovono il censimento degli archivi scolastici e iniziative dirette alla loro valorizzazione.

Progetto Aula dei Ricordi "Tommasina Giuliani". La memoria e la storia della scuola a Casalecchio di Reno (Bologna)

Le immagini documentano il Progetto didattico dal titolo "A caccia di storie nella scuola di ieri" realizzato con le classi seconde di una scuola primaria. A partire dalla ricostruzione di un'aula scolastica dell'ottocento si sono svolte attività di ricerca-formazione che hanno coinvolto alunni, insegnanti, genitori e l'intera cittadinanza di Casalecchio di Reno (Bologna) la scoperta della memoria di scuola e del territorio, tra opere, oggetti, libri, quaderni, testi monumentali e carte dell'archivio scolastico.

COME?

ricerca-formazione di tipo storico-educativo
analisi della cultura materiale della scuola
lavori di gruppo
storia orale
analisi di documenti dell'archivio scolastico
scrittura collettiva
restituzione delle scoperte alla cittadinanza

PAROLE CHIAVE
archivio
scuola
memoria
identità
territorio
globalità

Il paravento racconta di ieri, proclama ancora, con altri fatti, la memoria di F. de' B. & C.

Aula dei ricordi "Tommasina Giuliani" presso la Scuola "Carducci" di Casalecchio di Reno (Bologna).

Archivi della materialità scolastica del passato.

... non occorre scoprire interessanti sull'infanzia locale e ... nel mondo.

... e nell'archivio scolastico...

... e si scopre che anche la memoria della memoria era stata almeno della scuola "Carducci" e se si cercano le tracce di esse forti...

... e si scopre che la memoria del fascismo era stata almeno nella scuola "Carducci" quindi si vide internista...

Video a tavole a neri, che raccontano la loro scuola e i loro...

Fig. 2. Poster presentato all'Università d'Aix-Marseille in occasione del Workshop internazionale, svoltosi dal 10 al 14 maggio 2016 per il Progetto Erasmus Plus 'STEP'

Conclusioni

L'esperienza narrata, svolta in maniera congiunta tra Università, scuola militante e cittadinanza, ha mostrato il contributo che il patrimonio storico educativo può offrire alla costruzione di una memoria educativa collettiva, allo sviluppo delle conoscenze sulla storia della scuola e dell'educazione in un territorio e al rinnovamento della didattica della storia, pienamente in linea con le *Indicazioni nazionali* del 2012. A riguardo non si tratta solo di innovare la didattica della storia per un superamento nel manuale e del mnemonismo. L'utilizzo del patrimonio storico educativo materiale e immateriale favorisce le metodologie dell'*inquiry research*, *cooperative learning*, *peer tutoring* e *problem solving*, cioè quelle didattiche attive che la ricerca pedagogica e didattica indica tra le più proficue per un apprendimento efficace, poiché fondate sul pieno coinvolgimento degli alunni nelle attività di scoperta¹⁹. Inoltre, tale utilizzo permette di coniugare l'attività didattica innovativa con le esigenze della ricerca scientifica tesa all'individuazione di nuove fonti materiali e immateriali, coinvolgendo scuole e alunni come piccoli ricercatori insieme ai ricercatori dell'Università. I percorsi didattici sul patrimonio storico educativo presentano inoltre alcuni vantaggi poiché suggeriscono di rintracciare direttamente nella scuola stessa le fonti materiali e immateriali su cui svolgere didattica; infatti il patrimonio storico educativo, spesso presente negli istituti scolastici anche se non sempre ben conservato, costituisce una potenzialità importante perché offre fonti 'di prossimità' davvero a portata di mano, senza la necessità di spostarsi fuori dalla scuola oppure raccordando con soggetti esterni (biblioteche, archivi, musei, orti botanici, aziende etc.) attività di sviluppo e integrazione delle conoscenze delle diverse discipline. In particolare, l'utilizzo delle carte degli archivi scolastici – come si è visto – offre la possibilità di lavorare sui documenti originali prodotti dall'istituzione scolastica in cui gli alunni di oggi studiano, promuovendo un senso di appartenenza alla propria scuola ed alla comunità. Infine, i percorsi didattici con l'utilizzo del patrimonio storico educativo favoriscono forme di collaborazione intergenerazionale negli scambi di memorie d'infanzia e di scuole, che promuovono la costruzione di forme di solidarietà, appartenenza e memoria educativa collettiva, da restituire anche in termini di *public history* e di educazione più ampia alla cittadinanza²⁰.

¹⁹ Castoldi, *Didattica generale*, cit.; Calvani (ed.), *Fondamenti di didattica. Teoria e prassi dei dispositivi formativi*, cit.; Bonaiuti, *Le strategie didattiche*, cit.

²⁰ M. D'Ascenzo, *Esperienze di Public History of Education nell'Università di Bologna, tra ricerca scientifica e didattica*, in Bandini, Oliviero (edd.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, cit., pp. 211-221.